

Victoria park

C'era una volta ai confini di una grande città un bellissimo parco chiamato Victoria.

In questo parco crescevano rigogliosi grandi alberi sempreverdi e a foglie caduche, bellissimi fiori dai mille colori e cespugli da un verde intenso, tra queste splendide piante vivevano serenamente numerosi e simpatici animaletti: coccinelle, lumache, formiche, lombrichi, grilli, uccellini e numerose e coloratissime farfalle.



La vita nel parco trascorrevva serenamente grazie anche alle cure di un giovane giardiniere di nome Leopoldo che con grande passione curava e custodiva il parco. Il giovane Leopoldo era un ragazzo bello e sorridente alto e magro. Il suo viso ovale con occhi grandi, i capelli castani, lunghi e sempre spettinati era vestito in maniera sportiva.

Lui era gentile, generoso, tranquillo e molto premuroso.

Leopoldo ogni giorno si preoccupava di pulire e coltivare le piante del parco, lo faceva con tanto amore, tanto che riusciva a comunicare con loro parlandogli come fossero persone.

Il giardiniere Leopoldo era anche molto affezionato a tutti gli animaletti che popolavano il parco e soprattutto ad una graziosa farfalla che aveva chiamato Marcella.



La farfalla Marcella aveva due grandi ali di colore rosa brillante con all'interno delle macchie giallo-arancio. Il suo faccino piccolo, tondo di colore rosa pallido e sulla testolina due delicatissime antenne.

I suoi occhi erano dolci e graziosi con un'espressione felice.

Ogni mattina la farfalla Marcella aspettava Leopoldo per iniziare una intensa giornata di lavoro insieme.



Il parco, era aperto il pomeriggio a tutti gli abitanti della città: bambini, nonni, mamme, papà, giovani che trascorrevano ore lontane dallo smog della loro città respirando l'aria salubre prodotta dalle piante, che, si sostituiva a quella inquinata che arrivava con i fumi prodotti dalle grandi fabbriche e dallo smog delle auto che percorrevano in lungo e largo la città.

Nel parco la vita trascorrevva tranquillamente finché un brutto giorno Leopoldo si accorse che, ai confini del parco, stava accadendo qualcosa di molto strano. In men che non si dica alcuni uomini costruirono accanto al bellissimo parco una gigantesca fabbrica che aveva bisogno di legna per i suoi manufatti.



Un giorno, gli uomini della fabbrica, decisero di entrare di notte nel parco e tagliare alcuni degli alberi più grandi per poterli utilizzare nella costruzione di alcuni dei loro prodotti.

La farfalla Marcella, il mattino seguente, aspettò Leopoldo con ansia per raccontargli quanto era accaduto e lo condusse nel posto in cui erano stati tagliati gli alberi.

Leopoldo era molto addolorato e non sapeva proprio come riparare al danno causato al parco, perciò Marcella vedendolo così disperato, decise di ricorrere ai suoi poteri magici e scuotendo energicamente le sue graziose ali fece riapparire gli alberi che erano stati tagliati malvagiamente.



Leopoldo scoprì così che la sua amica Marcella era in realtà una fata dai poteri magici. Leopoldo e Marcella decisero di andare dagli uomini della fabbrica a chiedere spiegazione, ma, soprattutto a far capire loro che distruggendo gli alberi avrebbero causato gravissimi danni a tutti gli abitanti della città e a se stessi. Essi fecero orecchi da mercante, anche perché,

erano troppo presi dai loro interessi per tener conto dei danni che avrebbero provocato all'ambiente

Gli uomini della fabbrica si comportavano così perché erano stati stregati dal Mago Gramignus, cattivo e nemico di Marcella. Egli era un uomo cicciotello, basso e brutto, col viso rotondo e i capelli grigi, il suo naso era lungo e a punta ed i suoi occhi neri e piccoli lanciavano uno sguardo minaccioso. Indossava una lunga tunica viola, era molto presuntuoso e prepotente, sempre scorretto e dispettoso.



Il mago, infatti, aveva fatto un incantesimo malefico a Flora facendola diventare la farfalla Marcella.



In realtà, Marcella era fata Flora che amava la natura e la difendeva con i suoi poteri. Si capisce che l'incantesimo del mago Gramignus non era stato efficace del tutto perchè ella aveva conservato alcuni dei suoi poteri.

Gli uomini della fabbrica, tornarono al parco, per tagliare altri alberi e ritrovarono intatti gli alberi che avevano già tagliato e non riuscirono a capire come mai fosse successo, però continuarono a tagliare tanti e tanti altri alberi rendendo il parco un luogo triste e spoglio.

Marcella e Leopoldo decisero di dare una lezione agli uomini della fabbrica e così ... Marcella, rivelò a Leopoldo che la colpa di quanto stava accadendo era di Gramignus. Leopoldo allora, decise di convocare tutti gli abitanti della città, che, amavano il parco tanto quanto lui e chiese loro l'aiuto per sconfiggere il mago e la farfalla li avrebbe condotti al suo nascondiglio. Gli abitanti e Leopoldo seguirono Marcella furiosi con l'intenzione di punire Gramignus per i suoi malefatti.



Giunti al nascondiglio, si trovarono davanti ad un grosso masso, e tutti gli uomini della città unendo le loro forze lo spostarono per entrare nel nascondiglio.

Il parco, intanto, era ormai completamente distrutto dagli uomini della fabbrica, ed inoltre sopraggiungevano grossi nuvoloni di fumo e di smog provenienti dalle grandi industrie della città.

Alcune piante rimaste, ed i piccoli animaletti, soffrivano e altri morivano. Marcella e Leopoldo, intanto, entrarono nella grotta, ma, non riuscivano a trovare la strada giusta, perché si ritrovavano sempre all'entrata: erano finiti in un labirinto. Marcella allora, con i suoi poteri, fece apparire una mappa che li avrebbe condotti dal mago.



Seguirono il percorso indicato dalla mappa ma, ad un tratto, si ritrovarono di fronte a tre porte e dovevano necessariamente scegliere quella giusta, altrimenti si sarebbero persi per sempre.

Marcella, esitò un attimo, poi all'improvviso ricordò che Gramignus prediligeva la mano sinistra, per mettere in atto tutti i suoi incantesimi malefici, così decisero di entrare dalla porta sinistra.





Entrati, trovano Gramignus gravemente ammalato dall'aria inquinata dai fumi prodotti dalla fabbrica.

Marcella, propose, così a Gramignus un patto: lui sarebbe guarito se avesse riportato il parco al suo iniziale splendore ingrandendolo fin dove era la fabbrica con altre piante forti e rigogliose. Inoltre,

chiese di annullare l'incantesimo che le aveva fatto tanto tempo fa, facendola tornare fata Flora.

Mago Gramignus accettò, visto che stava così male ed anche se avesse tentato la fuga, fuori dal suo nascondiglio, c'erano tutti gli abitanti della città pronti a punirlo e contro di loro i suoi poteri non avrebbero sortito alcun effetto.



Marcella, scuotendo ancora una volta le sue graziose ali guarì mago Gramignus e lui come promesso annullò tutti i suoi malefatti.

Leopoldo rimase incantato nel vedere la trasformazione di Marcella in fata Flora.

Fata Flora era bellissima. Una splendida ragazza alta e magra, sul suo viso ovale due occhi azzurri ed un grazioso naso all' insù. I suoi capelli erano lunghi dal color dell' oro. Ella indossava un incantevole abito decorato con grandi petali che somigliavano a quelli di una margherita. Fata Flora era gentile e disponibile, sempre pronta ad aiutare tutti.



Gramignus, pentito di ciò che aveva fatto, chiese a Leopoldo di lavorare con lui, nella cura del parco che era diventato molto più grande.

Infine, tutti e tre uscirono dal nascondiglio e incontrarono gli abitanti, che, stupiti scoprirono che la farfalla era stata trasformata in una bellissima ragazza: fata Flora.

Gli abitanti furono contenti, anche perché capirono che mago Gramignus era diventato un loro amico.



Ritornati al parco, gli abitanti, con gioia scoprirono che era di nuovo bellissimo. Mago Gramignus per ringraziare fata Flora, per averlo guarito da quel male incurabile, decise di organizzare una bellissima festa nel parco con l'aiuto di tutti gli abitanti della città, tutti si divertirono e furono molto felici.

Gramignus, fata Flora e Leopoldo continuarono a curare il parco, che, cresceva sempre più rigoglioso e con gli abitanti trascorsero nel parco lunghi anni sereni, lontani dall'aria inquinata.

Il Victoria Park aveva trionfato!!!



Hanno partecipato alla realizzazione della fiaba gli alunni:

Casella Daniele

Deandrea Alessandro

Diomede Cognetti Silvia

Gentile Eleonora

Giustino Marco

Lanzolla Maria Pia

Loiacono Dario

Maiullaro Angelica

Nardi Silvana

Perjaku Liliana

Palmirota marika

Pepe Enrico

Porreca Federica

Quatraro Tiziana

Smaldino Filippo

Tomaselli Gabriele

Zeverino Gianni

Guidati dagli insegnanti:

Cassielli Anna

Mastrorocco Giovanni